L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 25 | Domenica 1 Ottobre 1922 | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 25

L'agitazione DEGLI OPERAI LANIERI

Lunedì sera intervenimmo alla adunanza degli operai lanieri del Pratese ed ascoltammo le richieste che essi presentano agli industriali. Ci parvero così eque e temperate, che vogliamo sperare gl'industriali le accoglieranno senz'altro.

Bisogna rendersi conto del disagio in cui si trovano gli operai lanieri almeno nella maggior parte. La paga base di L. 15 giornaliere è troppo insufficiente ai bisogni della vita. La cittadinanza, che un tempo disapprovò le intemperanze degli operai, oggi non potrebbe fare a meno di disapprovare la resistenza ingiustificata degli industriali ad accogliere le domande dei lavoratori.

Ci piace di non usare il frasario che usavano gli organizzatori social-comunisti, ma al tempo stesso sentiamo il dovere di avvertire gli industriali che si assumerebbero una grande responsabilità, se nella mente dei loro sottoposti dovesse farsi strada il convincimento che essi non cedono se non all'impero delle forze e del numero.

E' vero che il proprietario di una fabbrica deve tener conto delle esigenze del bilancio e della possibilità di sostenere la concorrenza, ma per la maggior produzione è necessario che il lavoratore senta che al sacrifizio impostogli dalla difficoltà dei tempi, corrisponda almeno un egual sacrifizio da parte dell'industriale.

Il ritorno a più normali condizioni di vita si avrà soltanto attraverso rinunzie spesso dolorose, ma non si deve pretendere che soltanto i più umili debbano adattarsi a dolorose rinunzie. L'epoca dei grandi guadagni, degli arricchimenti subitanei deve considerarsi ormai come tramontata e se gli industriali vogliono sul serio dar prova di illuminato patriottismo, hanno l'obbligo di coadiuvare coloro che cercano di assolvere il difficile compito di educare le masse, di dir loro parole sagge e temperate, di interessarle alla vita nazionale. Debbon gl'industriali studiare ed attuare tutti quei miglioramenti tecnici che valgano a rendere più apprezzati e ricercati i loro prodotti; debbono attirarsi con giuste concessioni la benevolenza e l'affetto degli operai e non negar loro la mercede dovuta, facendo affidamento sull'attuale disorganizzazione. Le conquiste del popolo lavoratore, le garanzie ottenute in seguito a libera contrattazione non debbono essere da alcuno insidiate.

Collaborazione delle varie classi per il bene comune vuol dire intesa amichevole e cordiale fra colui che impiega i suoi capitali e le risorse della sua mente e coloro che al servizio del primo mettono la forza del braccio non meno che quella dell'intelletto.

Per l'avvenire dell'industria laniera Pratese è questo un momento decisivo. Se gli industriali non negheranno oggi quel poco che agli operai è indispensabile, si sarà fatto un gran passo avanti sulla via dell'intesa fra datori di lavoro ed esecutori, intesa che sola può assicurare l'affermarsi vittorioso della produzione locale e quindi il generale benessere della nostra citta che è strettamente legato alle sorti della sua maggiore industria.



F.to De' Bernardi

SESTO FIORENTINO: Dopo l'inaugurazione del Ricordo ai Caduti, la folla si ammassa sulla piazza del Comune per udire i discorsi ufficiali

DUE IMPORTANTI ADUNANZE DI ASSEMBLEA ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Nelle due ultime domeniche del settembre hanno avuto luogo due importantissime adunanze d'Assemblea alla Associazione dei Combattenti, che hanno servito a sgombrare una quantità enorme di lavoro che era andato accumulandosi, e ad illuminare tutti gli associati sull'opera svolta dal Consiglio direttivo e a segnare il programma per l'avvenire.

L'adunanza del 17 non è stata eccessivamente numerosa ma è diventata ugualmente, in breve, interessante; tanto interessante da richiedere una nuova adunanza quella del 24 che fu veramente imponente per concorso di soci, che gremivano letteralmente la vasta sala del Cinematografo Garibaldi.

Ha presieduto entrambe le adunanze il Col. Banci Buonamici.

L'esposizione chiara e precisa del programma economico con atteggiamento puramente nazionale, svolta dal Presidente prof. Canovai, ha trovato sempre consenzienti tutti i presenti.

Egli afferma che l'Associazione deve interessarsi e vivamente a tutti i problemi d'indole economica, non soltanto per ciò che riguarda l'assistenza ai soci, ma per tutto ciò che interessa il benessere generale della cittadinanza.

Accenna alle pratiche svolte dal nuovo Consiglio per la costituzione di un Sindacato Economico pratese, pratiche che arenarono di fronte alla decisa volontà manifestata dal P. N. F. di costituire le Corporazioni Sindacali Nazionali.

Spiega l'azione di penetrazione svolta specialmente verso alcune cooperative con l'unico scopo di far risorgere quegli organismi languenti nell'interesse dell'intera popolazione.

La questione Sindacale

La discussione su questo argomento, ha inizio ed è davvero appassionante; il *Prof. Berruti* osserva che in certi momenti l'associazione dovrebbe abbandonare la rigorosa osservanza della sua apoliticità e prendere un più preciso indirizzo politico.

Buci Alfredo osserva che gli operai sono attualmente in un certo orgasmo per il rifiuto alle loro richieste di aumento di salario e fa voti che i Combattenti insieme alle organizzazioni ed ai partiti che possono dare un valido appoggio, si interessino per cercare il modo migliore per un accordo.

Righetti Giovanni a nome dei soci di Vaiano aderisce a quanto ha espresso Buci.

Manzuoli Ferruccio rilevando che la questione politica non può essere risolta con leggerezza, ricorda il gioco delle ultime elezioni politiche, raccomandando maggior cautala per l'avvenire.

Rindi Ernesto dice che la questione dell'aumento di salari richiesti dagli operai del pratese, deve essere oggetto di interessamento da parte dell'Associazione.

Ma il *presidente* osserva come non sia effettivamente questo un compito nostro ma bensì di un'organizzazione sindacale qualsiasi che oggi non esiste; ritiene perciò che la migliore soluzione sia quella che gli operai si uniscano sotto la bandiera delle *Corporazioni Sindacali Nazionali.*

Vinattieri si dichiara in in massima favorevole a questo punto di vista e viene senz'altro concretato ed approvato all'unanimità un ordine del giorno così concepito.

« L'assemblea dei Combattenti Pra-
« tesi, dopo ampia discussione circa le
« condizioni economiche delle classi la-
« voratrici,

« riconoscendo che le paghe attual-
« mente corrisposte dagli industriali
« non sono sufficienti alle esigenze ele-
« mentari della vita, ritenendo altresì
« che non sia compito dei Combattenti
« di creare Sindacati propri,

« fa voti che in occasione dell'immi-
« nente formazione delle Corporazioni
« Sindacali Nazionali, sia ad esse dato
« il massimo appoggio favorendo le
« iscrizioni dei singoli soci nella
« speranza che in conformitá delle
« direttive del Partito N. F. in ma-
« teria sindacale, i dirigenti pelle Cor-
« porazioni riescano ad imporre agli
« industriali meno convinti dei loro do-
« veri, il rispetto per i giusti diritti
« degli operai ».

Comitato di Assistenza pro combattenti bisognosi.

Il presidente dell'assemblea col. Banci Buonamici spiega come il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, abbia da tempo deciso di costituire ovunque dei Comitati di Assistenza allo scopo di aiutare tutti quei combattenti che si trovino nella assoluta possibilità di guadagnarsi la vita.

Spiega le varie modalità prescritte e dopo breve discussione si viene a concretare il detto Comitato nelle persone del *Col. Banci Buonamici* stesso, e dei soci: *prof. Berruti, Silvestri, Baldini e Manzuoli.*

Agitazione pro disoccupati

Il presidente riferisce brevemente sulla passata agitazione pro disoccupati che ancora non è stata ratificata dall'assemblea. Le fasi sono note, ma nonostante è stato bene spiegare alcune alcune circostanze che hanno valso l'approvazione incondizionata dell'operato del Consiglio.

Circa il controllo da esercitare a che gli industriali e commercianti osservino l'impegno preso di assumere con assoluta precedenza degli ex-Combattenti, viene deciso di nominare una minuscola commissione che accerti le eventuali infrazioni riferendone al Consiglio.

Vengono nominati Rindi e Benelli.

Sulla Tenuta del Poggio a Caiano

Il prof. Canovai esponendo l'opera svolta dal Consiglio in pro della Tenuta donata ai Combattenti, è costretto a constatare come purtroppo l'aspettativa di tutti per il responso della Commissione parlamentare, sia stata delusa.

Vengono discussi i mezzi per indurre la commissione stessa a sbottonarsi una buona volta, e varie sono le proposte, ma infine prevale il progetto già discusso in seno al Consiglio direttivo stesso.

La discussione si prolunga ancora scendendo a particolari sulla passata azione, sui quali riteniamo opportuno sorvolare; d'altra parte l'ora è tarda e viene lì per lì deciso di rinviare la discussione alla domenica successiva. La seconda assemblea, come abbiamo detto, riesce imponente per intervento di soci ma si svolge invece più svelta e definitiva. Data la maggiore affluenza di combattenti si ritorna un pò su tutti gli argomenti già trattati e su tutti si trova l'accordo unanime dei presenti.

Sulla Tenuta del Poggio a Caiano viene riferito nuovamente dal Presidente con maggiore ampiezza, desiderando che un'assemblea così numerosa, si pronunzi sull'indirizzo da seguire nei riguardi del Complicato problema.

Interloquiscono nuovamente *Manzuoli, Rindi, Barluzzi, Banci Buonamici* ed altri. Viene decisa ad unanimità l'espulsione del socio Mochi, affittuario della Tenuta, per il contegno di questo risultato contrario ai fini dell'Associazione, e ciò con ordine del giorno presentato da Bruno Bardazzi.

Comitato delle Corse

Il Presidente fa la storia del come i Combattenti e Fascisti credettero opportuno di assumere la gestione delle Corse durante la Fiera, comunica che nonostante il cattivo tempo che sabotò l'iniziativa, i risultati non saranno per nulla disastrosi non solo, ma che si potrà contare su un discreto utile. Non è possibile concretare la cifra, non essendo ancora chiusa la gestione del Comitato stesso.

Interloquisce *Franchi Foresto* che disapprova che l'Associazione si occupi di operazioni commerciali, ma comprende l'eccezionalità del caso e si limita a fare raccomandazioni per l'avvenire.

In ultimo il prof. Canovai mette al corrente l'assemblea circa i frequenti contatti del Consiglio Direttivo col Commissario Regio, poichè i Combattenti non possono disinteressarsi dei problemi cittadini.

La discussione è per finire; vari problemi vengono a galla e si finisce per occupare un'altra oretta sui più svariati argomenti. Parla *Foresto Franchi* sui rapporti fra Combattenti e smobilitati; l'argomento non è nuovo, nonostante viene nuovamente discusso.

Vinciguerra ed altri portano all'assemblea alcune divergenze tra operai e datori di lavoro, e l'assemblea prende nella dovuta considerazione l'argomento promettendo unanime il proprio appoggio anche per una eventuale azione violenta.

Papini raccomanda la questione daziaria della quale il Consiglio dimostra di essersi occupato con le direttive dell'assemblea.

Si parla dei Pompieri, della Biblioteca Lazzeriniana, un pò di tutto quanto interessa la nostra Città.

Infine il colonnello Banci Buonamici dopo aver raccomandato ai soci di intervenire sempre numerosi, alle assemblee, dichiara sciolta l'adunanza.

La definitiva costituzione

della Corporazione dei Lanieri

Diverse centinaia di operai lanieri si adunarono lunedì scorso 25 corrente nell'Arena Banchini per sentire il programma delle corporazioni nazionali e procedere quindi alla definitiva costituzione della Corporazione Lanieri.

Erano presenti in rappresentanza del Direttorio del Sezione locale del P.N.F. il Prof. T. C. Canovai, l'avv. Bettazzi, il dott. Massai, il Rag. Sanesi ed altri, per la locale Sezione della C.I.S·E. Guarducci, Scacciati, Brini, nonchè molti iscritti alla sezione stessa.

Assunse la presidenza il Prof. Canovai, il quale spiegò brevemente e con semplicità le linee programmatiche delle corporazioni. Disse che è incontestabile l'opportunità dello sviluppo dell'organizzazioni sindacali nell'interesse dei lavoratori ed anche della produzione. Affermò che il P. N. F. non solo non è contrario alle rivendicazioni degli operai ma anzi si propone di appoggiarle con tutta la forza del suo magnifico affermarsi in tutta Italia.

I miglioramenti ottenuti dalle classi lavoratrici, egli disse, attraverso l'organizzazione socialista del tempo in cui il socialismo fu essenzialmente difesa delle classi più umili, possono soltanto esser garantiti dal P.N.F che non è sorto già per difendere e proteggere i capitalisti, ma per sostenere gli interessi della Nazione e perciò dei lavoratori che sono la grandissima maggioranza del popolo italiano.

L'oratore accennò quindi ai più, recenti tentativi fatti dai lavoratori per organizzarsi in un Sindacato Economico aderenti alla C.I.S.E e dichiarò che i dirigenti di quel Sindacato e la gran massa degli aderenti avevano deciso di passare alle Corporazioni.

Fece ben comprendere che per iscriversi alle Corporazioni non è necessario esser Fascisti, ma soltanto accettare l'idea base di collaborazione fra le classi abbandonando il principio della necessità della lotta di classe, non escluso s'intende il ricorso a mezzi energici di lotta qualora la classe degli industriali non si mostrasse compenetrata alle inderogabili necessità della classe operaia. Dichiarò che la Corporazione dei Lanieri avrebbe immediatamente assunto l'incarico di continuare l'agitazione iniziata dalla C.I.S.E. presentando ai dirigenti l' Unione Industriale le richieste resultanti dalle discussioni già avvenute, come minimum su cui possibile accettare ulteriori riduzione.

Dopo il prof. Canovai parlò l'avv. Bettazzi dichiarando anch'esso essere netto proposito de! P.N.F. quello di sostenere le richieste giuste e modeste degli operai.

Si iniziò quindi un'animata discussione alla quale presero parte diversi operai.

Questo minumum che non può essere per verun motivo ridotto si riassume nella richiesta di un caro-viveri giornaliero di lire 3, di un aumento del 50 per cento per il lavoro notturno, della retro-attività di questi miglioramenti dalla scadenza del precedente concordato.

Fu nominata la commissione esecutiva provvisoria della Corporazione ed i fiduciari di ogni fabbrica per la propaganda e l'organizzazione.

La imponente adunanza si sciolse dopo poche applaudite parole del Prof. Canovai il quale espresse l'augurio che la Corporazione si affermasse vittoriosa attirando nel suo seno tutti gli operai che non disgiungono il loro interesse da quello della Nazione.

NelMandamento

Da Carmignano

La Sezione Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Combattenti!

È stata riorganizzata in Carmignano la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, e tutti coloro che hanno effettivamente combattuto sono invitati ad iscriversi a detta Sezione.

Ricordate che i combattenti, alieni da ogni violenza, hanno il sacro compito, dopo aver dato all'Italia la **Vittoria**, di dare all'Italia la **Pace**.

Questo lo scopo della nostra Associazione; accorrete dunque in massa ad iscrivervi. I vecchi soci ripetano le loro domande, chi non fu mai socio presenti oltre la domanda i titoli giustificativi.

Nessun comqattente che nutra sentimenti patriottici può sottrarsi a questo dovere.

Carmignano 24 Settembre 1922.

Il Segretario **Bindi Felice** — Il Presidente **Avv. Giuseppe Rigoli**

Per la norma di tutti coloro che desiderano far parte della nostra Sezione si ricorda che i distintivi costano L. 2 ciascuno le tessere L. 0,50 e la quota d'iscrizione è di L. 2. La tassa mensile di L. 0,50.

Disoccupati

Tutti i combattenti disoccupati sono invitati a mettersi in nota, Domenica prossima 1 Ottobre.

I nostri orfani

DELL'ASILO VITTORIO VENETO

I figli dei nostri gloriosi compagni che fecero olocausto della loro giovane vita sui campi di battaglia per la grandezza della Patria sentono ormai di non essere più soli in questo mondo. I dirigenti l'asilo VITTORIO VENETO non solo forniscono loro un vitto sano abbondante, un'istruzione inspirata al sentimento del dovere e al sacrosanto amor di Patria ma hanno ancora uno speciale riguardo alla loro salute onde farli crescere sani e forti ed essere così pronti a sostenere un giorno le dure fatiche del lavoro, fonte unica del benessere individuale e collettivo. Infatti gli orfani di guerra affidati alle cure dell' asilo VITTORIO VENETO hanno passato circa due mesi sulla ridente spiaggia di Marina di Carrara con grande loro soddisfazione e con grande beneficio della loro salute.

Tutta la cittadinanza carrarese, senza distinzione di partito, fece grandi accoglienze ai nuovi e graditi ospiti. Durante il non breve soggiorno i nostri orfani furono costante oggetto delle più gradite attenzioni: guidati da autorevoli cittadini visitarono i principali monumenti della città, e in modo particolare le Cave di marmo. Il Prefetto stesso si recò a visitare i nostri piccoli orfani ed ebbe parole d'incoraggiamento, di conforto per tutti, fece i più ampi elogi per il modo veramente encomiabile col quale i dirigenti l'asilo adempiono alla loro non facile e delicata missione.

I nostri orfani, con grande soddisfazione della cittadinanza, presero parte al corteo che si ebbe nella giornata del XX Settembre. Era bello davvero il vedere quei vispi fanciulli dal viso abbronzato dal sole marciare in corteo insieme alle Camicie Nere, molte delle quali avevano conosciuto, insieme ai loro padri, le dure fatiche della trincea e l'ebbrezza della vittoria.

La partenza da Carrara si effettuò la mattina del 24 Settembre. Una vera fiumana di popolo salutò i giovani partenti accompagnandoli coi suoi più fervidi auguri.

Le cure che i dirigenti l'asilo VITTORIO VENETO hanno per i figli dei nostri gloriosi morti, siano sprone e incitamento a tutti a volere inviare alla nostra associazione le loro offerte onde altri orfani pratesi possano essere accolti nel benefico istituto. Diciamo altri orfani pratesi poichè, grazie al vivo interessamento del Prof. Canovai, infaticabile ed attivissimo Presidente dell'associazione degli ex-combattenti, dei nostri orfani già sono stati accolti nell'asilo VITTORIO VENETO.

Ricordiamo che nessun sacrificio sarà così grande da compensare quello che i padri di questi orfani fecero per la patria nostra.

LA DISCUSSIONE È APERTA
per la sistemazione del Corpo dei Pompieri

Il Prof. Berruti ha diretto al Presidente dell'Associazione Combattenti questa lettera che pubblichiamo, soddisfacendo così il legittimo desiderio dello scrivente. Pubblichiamo inoltre le osservazioni che il nostro Presidente ha creduto opportuno di fare a commento e risposta.

Carissimo Canovai,

Non perchè io voglia fare il critico a tutto e ad ogni costo, come si dice, ma perchè io amo sempre far sapere alto e chiaro le mie opinioni, senza tema di alcuno, *così ti dirò francamente e liberomente il mio parere a proposito della quistione dei pompieri di Prato.*

Non soltanto come V. Presidente della P. A. Croce d'Oro, ma più forse come appartenente all'Associazione dei Combattenti e dopo aver letto l'articolino pubblicato in proposito nell'ultimo numero dell'« Avvenire di Prato » non so da chi ispirato, mi sembrerebbe doveroso che la nostra Associazione, la quale comprende soci appartenenti a differenti società di P. A. dovesse mantenersi in tale quistione assolutamente e strettamente neutrale *e imparziale.*

Poichè effettivamente io trovo che è proprio inopportuno raccomandare questa o quella Associazione di P. A., tanto più, se vogliamo quando si tratta di una Associazione che, almeno per il passato (speriamo non così per il presente e per l'avvenire non non ha dato di sè un troppo bello, esempio da imitarsi nè ha dimostrato una correttezza politica (V. Empoli) incensurabile.

E come noi, della Croce d'Oro potrebbero lamentarsi dell'inopportuna reclame *fatta a tale Associazione anche altre consimili, che come la* Misericordia *di Prato, hanno al loro attivo, al pari e forse più di quell'altra, prestazioni e servizi lodevoli sotto ogni rapporto, anche dal lato politico e civile.*

Per conto mio, se non è possibile che il Comune di Prato possa più a lungo mantenere il corpo dei pompieri, molto più logico sarebbe, come si fa dappertutto, costituirne un ente autonomo non ledendo in tal modo alcuna suscettibilità e non eccitando così rivalità e gelosie che non dovrebbero esistere tra Società che si prefiggono tutte il medesimo scopo umanitario e civile. Questo è il mio parere di combattente; altri più saggio di me potrà giudicare diversamente!

Credimi intanto sempre

tuo aff.mo BERRUTI.

Mi permetta l'amico Berruti di non condividere la sua opione circa il dovere dell'Associazione Combattenti di mantenersi neutrale nella questione della sistemazione drl Corpo dei Pompieri. E' questo infatti un argomento che interessa la nostra Città e non semplicemente i Combattenti: perciò, indipendentemente dall'opinione personale dei singoli soci dell'Associazione, mi pare utile che il nostro giornale non mostri di ignorarlo.

Il collega Berruti sa che a più riprese l'Associazione Combattenti ha dichiarato, attraverso le sue assemblee, di non volersi disinteressare della vita cittadina.

Se l'Associazione nostra dovesse limitarsi a ciò che riguarda direttamente Combattenti, (Assistenza, collocamento etc.) non potrebbe certamente attuare quel più vasto programma sociale che è la ragione se non unica, certo più notevole della sua efficace attività.

Detto questo debbo subito aggiungere che questo Giornale non ha davvero inteso di far dellà reclame alla Società di P. A. l'Avvenire, ma solo di portare il suo spassionato contributo alla miglior soluzione della questione dei Pompieri, avendo di mira il vantaggio della cittadinanza e niente altro. Non c'è bisogno di aggiungere che tanto l'Associazione Combattenti quanto questo Giornale che ne è l'organo, hanno la massima deferenza per tutte e tre le Associazioni di Carità che hanno uno scopo altamente umanitario e civile, come sperava il Prof. Berruti.

Anche se laSocietà di P. A. l'Avvenire per il passato può aver dimostrato poca correttezza politica, io credo non si debba per questo desiderar meno che, diretta secondo le precise norme nel suo Statuto, fiorisca ed esplichi la sua azione benefica. Ad ogni modo a me non compete entrare dibattuta questione del suo passato; ma come cittadino e biù come Presidente dell'Associazione dei Combattenti debbo augurarmi ed adoprarmi a che il suo avvenire sia intonato a quei principi di ben inteso patriottismo che il suo Statuto non ostacola ma anzi favorisce, poichè favorisce e promuove, come quello delle altre Consorelle, la educazione del popolo attraverso la scuola del sacrificio che senza dubbio è la più durevolmente efficace.

Io non ho la fiducia dell'amico Berruti nell'Ente Autonomo che dovrebbe regolare il Corpo dei Pompieri. Sono tanti ormai nella nostra Città gli Enti e le Istituzioni che il crearne di nuovi non mi pare veramente indispensabile quando altri ce ne sieno che possono disimpegnare il servizio di cui trattasi.

Comunque il nostro Giornale non ha spezzato una lancia in favore di una piuttostochè di un'altra Istituzione ma si è limitata ad esprimere il desiderio che il servizio sia affidato a quella che dia maggior garanzia di poterlo meglio disimpegnare di tutti.

S'intende che il Giornale è pronto a dare ospitalità a chinnque avesse in proposito una diversa opinione da quella dei suoi redattori e volesse renderla pubblica sempre allo scopo di trovare la soluzione più soddisfacente.

CANOVAI

E sempre in omaggio a questo principio, pubblichiamo anche l'articolo del Not. Camillo Dami dichiarando così aperta la discussione.

L'*Avvenire di Prato* con giuste e prudenti, osservazioni richiama për la seconda volta l'attenzione del pubblico su la quistione del corpo dei Pompieri comunali.

Occorre approfondire tale argomento per l'importanza che ha non solo nei riguardi del Bilancio Comunale, ma anche — ed assai più — nell'interesse della popolazione.

Invero l'onere che i vigili del fuoco portano al Comune non sarebbe — in condizioni normali — eccessivo, ma l'incremento dell'industria e dell'edilizia, i maggiori pericoli prodotti dalle nuove applicazioni meccaniche, elettriche, a vapori ecc. richiedono mezzi più potenti e rapidi per estinguere gl'incendi cresciuti di numero e di potenza.

Da ciò l'obbligo nei Comuni di ordinare più energicamente e modernamente il servizio dei vigili del fuoco, e da ciò l'aumento della spesa.

Sarebbe semplicemente pazzesco il progetto di sopprimere nel nostro Comune il servizio dei Pompieri, ma rientra pure nei limiti dell'impossibilità per la stremata finanza municipale ogni modesto aumento della spesa.

Che fare adunque?

Le precedenti amministrazioni si preoccuparono assai e del disagio economico derivante da questo servizio e della necessità di migliorarlo ed accrescerlo, ma non giunsero alcuna soluzione neppure nella platonica forma di un progetto, sgomentate dalla rilevanza del maggior peso da addossarsi al Bilancio, anche negli anni non lontani nei quali le forze di esso consentivano riforme di un certo dispendio.

Il Commissario prefettizio Cav. Municchi e l'attuale Regio Commissario Cav. Oriolo piegati con occhi di lince sulle sudate carte del Conto comunale a scrutarvi cifre meritevoli di grandi e piccole amputazioni, si sono fissati a lungo sulla spesa pel Corpo dei Pompieri ed hanno riconosciuta menzogna l'economia di qualunque spesa presente e futura. Il primo di essi non riuscì — o non fu in tempo — ad avere il consiglio della Commissione da lui eletta e rieletta; ma il secondo — più esplicito e tenace e meglio sorretto dai suoi maggiori poteri — raccolse l'illuminato parere di una nuova Commissione alla quale sottopose il problema — ormai veramente ardente, senza giuoco di parole — col mandato assoluto di una proposta. La quale, fu quella che i giornali pubblicarono e che può piacere ad alcuno e dispiacere ad altri come tutte le cose di questo mondo, senza che vi sia motivo di rimprovero al cav. Oriolo. Siamo sereni.

Il Commissario straordinario di un Comune non può come il Sindaco consultare la Giunta e il Consiglio, e quindi non ha altro mezzo per conoscere il pensiero degli amministrati in una data quistione che quello di proposta a un certo numero di cittadini; di conseguenza deve ritenere il loro parere, come il più rispondente al caso in esame.

La responsabilità del Commissario sorgerebbe quando avesse chiamati a consiglio cittadini incompetenti o da lui designati con criteri personali o con preconcetti, o quando avesse adottata la loro decisione pur essendo essa contraria al diritto d'aluuno o ad un interesse ben determinato di una classe o di un gruppo di cittadini. Tutte queste ipotesi si escludono pel Cav. Oriolo cui sono da tutti riconosciute l'abilità e la imparzialità di distinto funzionario.

Nulla c'è d'assoluto nel mondo tranne Don Sturzo e... il debito nazionale.

Relativamente giusta quindi deve esser la deliberazione del Commissario sulla quistione dei Pompieri e di quel tanto d'ingiusto o di errato che può esservi la colpa maggiore è dei saggi che furon consultati.

A quanto se ne dice la onoranda Commissione propose ed il R. Commissario deliberò la costituzione di un Ente Autonomo il quale dovrebbe assúmere il servizio del Corpo dei Pompieri del Comune in seguito alla soppressione del medesimo.

Dirò dopo il mio pensiero su questa risoluzione, intanto è opportuno risalire al movente e alle origini della quistione.

Ognun sa che le Compagnie di Assicurazione contro i danni dell'incendio rimborsavano le spese occorse per lo spengimento fin a quando — ormai molti anni indietro — il Pretore di Pisa — un dotto ed acuto magistrato — non ebbe emessa la famosa sentenza che dichiarò non dovuto tale rimborso a quei Comuni che nei loro bilanci avevano inscritta la spesa pel Corpo dei Pompieri.

Contro la magistrale sentenza insorsero i Comuni sempre invano, sicchè si costituì una giurisprudenza chiara e pacifica ormai, contro la quale finora niuno più insorse. Casi speciali hanno ricevute decisioni d'eccezione ma la massima è rimasta in controversa.

Così pure in Prato dopo quella sentenza i privati rifiutarono i rimborsi al Comune, e gli amministratori convennero in giudizio i debitori senza alcun resultato; per qualche anno — nella speranza di una revoca o di un'attenuazione di quella massima — si continuò a inscrivere nel Bilancio i Crediti verso i sinistrati, ma si finì poi col depennare le ragguardevoli somme accumulate.... per figura.

Fin d'allora l'amministrazione comunale pensò al riparo unico, quello cioè di sopprimere il Corpo dei Pompieri la cui spesa era ormai a total carico di essa per affidare il servizio ad un Ente che offrisse le garanzie volute per mantenerlo e migliorarlo.

La Società di Pubblica Assistenza che fra i suoi fini ha scritto nello Statuto quello di *concorrere* all'estinzione degli incendi, si offerse di assumere il servizio, ed il suo Consiglio Direttivo d'accordo col Comune — si noti — ordinò una squadra di pompieri (che fu istruita proprio dal Comandante dei Vigili comunali) e la provvide dagli abiti adatti.

La sezione della Briglia col concorso della Ditta Forti presta da assai il servizio molto lodevolmente.

Non solo i militi della sezione di città ma anche quelli delle se ioni di campagna fino dall'inizio della società hanno sempre concorso all'estinzione degli incendi prestando più specialmente il pronto soccorso con apposito materiale.

Il Comune *riconobbe* sempre tale servizio, e le compagnie d'assicurazione elargiscono compensi e lodano l'opera dei militi della P. A.

Le altre società di pubblico soccorso di Prato fino all'anno decorso — e se non erro — non si curarono di tale servizio che del resto non è contemplato nei loro Statuti pel quale non hanno nè mezzi nè preparazione.

Questa condizione di cose era nota alla Commissione onoranda, e negli atti del comune è facile rintracciare la corrispondenza le *convenzioni* fra Comune e Pubblica Assistenza e le ripetute istanze di questa diretta ad assumere il servizio.

E così stando le cose ad ogni cenno di buona fede deve venir fatto di pensare che la Commissione prelodata avrebbe dovuto concordare una sola proposta, quella cioè di accogliere le domande *inevase* della P. A. la quale forse avrà modo di farle accogliere per altra via, imperocchè il giudizio di Salomone dato

dalla commissione dei saggi sembra ad alcuno non sufficientemente contrito di sano giudizio.

Ente autonomo! Si fa presto a proporlo ma è doveroso dimostrare di quali mezzi il nuovo ente disporrà, quale potrà esserne il funzionamento quali contributi morali lo rafforzeranno.

L'Ente autonomo per le sue origini dal Comune e pel suo carattere di azienda pubblica inspirerà quella stessa antipatia e diffidenza di cui soffrono pur troppo in Italia tutti gl'Istituti e tutte le funzioni che hanno odore d'autorità.

Ponete a riscontro della riluttanza e della resistenza riserbate a qualunque funzione a qualunque richiesta di Ente statale o locale, con la spontaneità l'entusiasmo lo spirito di sacrificio onde son circondati e sorretti i privati Istituti, e vi persuaderete che la progettata nuova Guardia del fuoco autonomo incontrerà le difficoltà ed i rifiuti pei quali stentata e instabile fu la vita di tutti quelli organismi cui diedero origine la legge e le deliberazioni delle autorità.

Ho sempre pensato che ove non soccorre e integra la volontaria corporazione dei singoli, male rispondono ai loro fini le pubbliche aziende, in specie quelle che si propongono un fine non soltanto economico.

Sopprimete per quelle istituzioni e per quelli Enti l'elemento ideale, la volontarietà, la spiata dell'altruismo ed avrete l'arcigno, torpido, freddo meccanismo burocratico.

Nelle Società di P. A. invece un impulso continuo di generosità, un'agile attidudine a gli uffici più, svariati, una sopportazione disciplinata un fervore giovanile d'azione muovono e nutriscono tutto l'organismo.

La carità privata nulla nega alla società di pubblico soccorso, allo Stato, al Comune, alla Provincia, alla Congregazione di carità agli Enti Autonomi il bravo cittadino si sente sempre in diritto di risponder *no*, o di dare il meno possibile, quando non gli riesca di dar nulla.

Quanto ai mezzi dunque, l'Ente Autonomo si aspetti poco dai privati e meno ancora dal Comune, nè c'è da fare soverchio affidamento nel rimborso dalle Società di assicurazione pel migliore e maggiore rifornimento del macchinario e degli accessori.

Non so se per una transazione fra le varie tendenze che affiorarono dalle discussioni delle commissioni, oppure se per assicurare un equilibrio fra le rappresentanze chiamate a reggere l'Ente autonomo siano stati fusi elementi opposti e variati: certo è che nei Consigli dove una maggioranza o una precisa prevalente corrente d'idee non si forma, sopraggiunge la stanchezza, il senso di responsabilità languisce, e nessuno si arrischia a sobbarcarsi assunti nel dubbio di non trovare valido appoggio.

Io mi aspetto di sentir dichiarare infondate e partigiane queste mie osservazioni. Meglio sarebbe che mi rispondesse a questa precisa domanda: poteva l'amministrazione comunale (e non intendo parlare nè di questa nè di quella, nè di Sindaci nè di Commissari, ma dell'amminisirazione in astratto) poteva — dico — negare alla Pubblica Assistenza di assumere il servizio dei Pompieri civici? Ed è utile e pratica la decisione adottata?

Poniamo così la quistione obiettivamente senza fobie e senza simpatie.

Dica altri onestamente e lealmente il proprio pensiero col proposito di dare quel giudizio che l'*Avvenire di Prato* con molto senso d'opportunità provoca coi due articoli pubblicati di recente.

C. DAMI

PER LA BIBLIOTECA LAZZERINIANA

Il R.o Commissario del Municipio di Prato, animato dal vivo desiderio di sanare il bilancio comunale, coglie al volo le occasioni, che gli si presentano, per far delle economie.

Della qual cosa non possiamo che compiacerci, finchè però non si esageri, compromettendo la soluzione migliore di questioni, che non sono urgentissime e sulle quali sarà bene si pronunci a suo tempo la rappresentanza del popolo.

Abbiamo saputo che il Cav. Oriolo, allo scopo di render liberi i locali attualmenti occupati dalla Biblioteca Lazzeriniana, avrebbe già avviato trattative per aggregarla alla Roncioniana.

La questione del funzionamento della Lazzeriniana fu dibattuta da diverse Amministrazioni e l'unione di essa alla Roncioniana trovò sempre dei decisi oppositori. Gli argomenti principali che posson valere contro l'unione delle due biblioteche sono la diversa natura di esse e la perfetta autonomia della Roncioniana, ente privato che deve esser regolato, coi criteri del testatore non solo, ma anche da persone appartenenti a determinate famiglie.

La funzione della Roncioniana è quella di conservare dei manoscritti e libri antichi per comodo degli studiosi. La Lazzeriniana dovrebbe invece secondo noi, costituire il nucleo di una biblioteca Comunale per il popolo. Il popolo nostro appartiene per la massima parte alle classi lavoratrici; noi non facciamo che parlare della necessità di istruirlo, di educarlo, di guidarlo ecc. ecc. Ma se rinunziamo ai mezzi che abbiamo a nostra disposizione per raggiunger lo scopo, come potrà fare il popolo aver fiducia in noi?

Si lasci la Biblioteca Roncioniana ad assolvere il suo nobilissimo compito di conservatrice delle antiche memorie cittadine, e non la si confonda con organismi ai quali dobbiamo dare vita e non onorata sepoltura.

Le garanzie che darebbero i dirigenti la Roncioniana non ci sembrano sufficienti ad assicurare il libero popolare sviluppo della Lazzeriniana.

Il Commissario Regio si convinca che questo, come altri problemi, alla soluzione dei quali si è dedicato con grande ardore, non va risolto tenendo conto soltanto delle esigenze del bilancio. Del resto procedere con cautela rispettando quanto più è possibile il volere della maggioranza dei cittadini, crediamo sia un dovere per il R. Commissario, che, secondo noi, deve evitare di far trovare al termine della sua missione, gli eletti del popolo di fronte a una quantità di fatti compiuti in materia che offre campo a ragionevole ed ampia discussione.





COPPA DANTE CAVACIOCCHI

REGOLAMENTO CORSA

Art. 1. — Società Ginnastica « Etruria » di Prato, con il Protrocinio dei Giornali « *Gazzetta dello Sport* » di Milano, e « *Nazione Sport* » di Firenze, organizza per il giorno 8 Ottobre 1921 il 1.o Circuito Ciclistico Tosco-Emiliano per la « *Coppa Dante Cavaciocchi* » sul percorso: Prato - Vaiano - Vernio - Montepiano - Castiglione - Sasso - Vergato - Bagni della Porretta - Collina Pistoiese - Pistoia - Poggio a Caino - - Brozzi - Firenze - Rifredi - Sesto Fiorentino - Calenzano - Prato - (Km. 220).

Art. 2. — Le iscrizioni libere a tutti i corridori di 2·a e di 3.a Categoria (juniori e dilettanti) muniti di licenza dell'U. V. I., si ricevono presso la Società Ginnastica Etruria in Prato fino alle ore 22 del giorno 7 Ottobre 1922, e per essere valide dovranno:

a) portare il Cognome e Nome del Corridore

b) indicare il nome della Società cui appartiene ed il numero della licenza

c) indicare la merca della bicicletta e delle gomme

d) essere accompagnate dalla tassa di L. 5,- per i corridori juniori, e di L. 3,- per i dilettanti

Art. — Le macchine saranno punzonate la sera del giorno 7 Ottobre alle ore 18. La punzonatura verrà fatta al telaio.

Art. 4. — La riunione è fissata alle ore 6 alla sede sociale. La partenza verrá data alle ore 7 precise.

Art. 5. — I comtrolli a firma sono posti: a Sasso, Pistoia, e firenze.

A Poggio a Caiano controllo a timbro. Il rifornimento fisso è stabilito a Bagni della Porretta.

Art. 6. — Il tempo massimo scade due ore dopo il primo arrivato.

Art. 7. — I reclami dovranno essere presentati alla Ginria per iscritto, accompagnati dalla tassa di L. 5, - restituibili, se il reclamo sará riconosciuto fondato, entro 12 dallo scadere del tempo massimo.

Art. 9. — La Società organizzatrice declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni a persone a cose.

Art. 10. — Per tutto ciò che non fosse contemplato nel presente rrogramma, vigono i regolamenti della U. V. I.

Regolamento per la l'assegnazione della COPPA DANTE CAVACIOCCHI

Art. 1. — A cura della Società Ginnastica « Etruria » di Prato sará effettuato ogni anno il *Circuito Ciclistico Tosco - Emiliano* per la « *Coppa Dante Cavaciocchi* ».

Art. 2. — La Coppa del valore di oltre Mille Lire, sará assegnata alla Societá che avrá i tre corridori meglio classificati.

Art. 3. — La Coppa è challange triennale e resterà in possesso definitivo a quella Società che l'avrà vinta per 3 anni, anche non concutivi.

Per la Costituzione del Consorzio Esercenti.

Il Commissario concede una proroga.

Prato il 27 Settembre 1922

Al Signor Presidente Unione fra Commercianti ed Esercenti

PRATO

In relazione alla richiesta verbale odierna, ben volentieri concedo una proroga al 20 Ottobre p. v. del termine segnato per la costituzione del Consorzio Esercenti che dovrà assumere l' appalto del Dazio Consumo.

Voglia la S. V. Ill.ma far presente ai Signori Esercenti ritardatari od indifferenti ad una iniziativa di tale importanza per essi, la grave responsabilità che si assumono nell' ostacolare la costituzione dell' organo che meglio tutelerebbe i loro interessi, in confronto di qualsiasi altro sistema di gestione, e gli interessi della popolazione che vuole essere liberata dalla tirannia della cinta daziaria.

Poichè dal mio canto non posso lasciare sfuggire le vantaggiose offerte che mi vengono fatte da importanti Ditte appaltatrici, devo avvertire che non potrei concedere altre proroghe occorrendo ad ogni modo nel prossimo ottobre adottare una definitiva deliberazione al riguardo.

Con distinta considerazione

IL R. COMMISSARIO
f.o ORIOLO